

-Divieto d'accesso-

Cammino in silenzio pestando rabbioso l'asfalto, gelato, ricordo fra la nebbia le parole di una chiromante dilettaante nell'intento di comprendere, in una notte persa nelle nebbie di tempi cupi e bui, i troppi segni sulle mani di una vita troppo piena d'incoscienza e d'irruenza, in un tempo che fu...

Pesto rabbioso l'asfalto gelido e gelato da tutto ciò che posso mio malgrado portar fuori, questa notte...

Pesto la strada, rabbioso, che la chiromante, dilettaante in un tempo che fu, preannunciò lunga, oscura e tortuosa e nel portarmi non so dove, questa notte...

Mi porta, fuori di me...

La strada conduce i miei passi avvolti dalla nebbia perugina a riscoprire di avere un passato di cui, mio malgrado, m'importa ben poco pur portandone i segni. La strada mi porta a scoprire ciò che al mondo è altro da me.

La strada mi porta a scontrarmi col mondo ch'è altro da me...

C'è un divieto d'accesso davanti ai miei occhi.

C'è un segnale, un segnale convenzionale, una convenzione, l'intimazione al rispetto di qualcosa, l'intimazione al rispetto di una convenzione, di un segnale...

"DIVIETO D'ACCESSO, ZTL, ZONA A TRAFFICO LIMITATO"

...dalle ore 02:00 alle ore 07:00...

...Rispettare il silenzio...

L'avvertimento d'avere alla vista qualcosa che è preteso venga rispettato in convenzioni e divieti da accettare, di un sistema ch'è altro da me, rispettando in silenzio il silenzio, m'incrocia la strada che pesto rabbioso. Qualcosa non mi è chiaro. L'accettare è un'utopia che si maschera e colora delle nebbie che sposa la mia amata, Perugia, di notte.

Rispettare, cercare di rispettare il silenzio, in silenzio, la notte...

La notte, insonne, mentre la strada si pesta rabbiosa, le convenzioni di un sistema, ch'è altro da me, si scontrano col mio andare, inerziale, alla ricerca.

La ricerca, porta...

La ricerca ti porta allo scontro. La ricerca è una porta che sbatte e poi sbatte e poi ancora non smette di sbattere colpita da un vento che soffia costante, che pesta rabbioso l'asfalto e si chiama e si associa al desiderio e la porta si chiama speranza di non perder la

speranza di continuare, costante, a sperare di riuscire a rispettare, in silenzio, il silenzio, la notte.

La ricerca talvolta ti porta a pensare e a trovare...

Un divieto d'accesso sulla mia strada battuta di fretta e di rabbia mi porta ad incrociare e a fermarmi a pensare a qualcosa che vorrei non ci fosse a bloccare e a rallentare l'inerzia del fluire dei pensieri notturni, questa notte. L'ennesima notte insonne vissuta vagando con rabbia, una fermata improvvisa, imprevista, la nebbia che attecchisce, si dirada e, nel suo lento allontanarsi da me, rende luccicante ciò che adesso vedo circondarmi, ciò che mi abbraccia, solo, nelle notti insonni...

Un divieto d'accesso sulla mia strada battuta con rabbia, qualcosa ch'è altro da me, mi blocca l'inerzia nel vagare fra le nebbie dei pensieri più cupi e più bui.

Mi obbliga a sentire di far parte di qualcosa che ha bisogno di esprimere il bisogno del rispetto dell'accesso ad una strada che si deve godere con cautela, con rispetto, anche la notte...

C'è un divieto d'accesso, un segnale muto, un segnale, in silenzio...

Mi blocca l'inerzia del mio incedere confuso, fra le nebbie, che son fuori di me...

Mi blocca il pestare rabbioso la strada che taglia violenta e confusa Perugia ch'è sposa notturna dei pensieri confusi e pesanti riaffioranti da un tempo che fu.

M'arresta sulla porta della strada che violenta portava ad allontanarmi da me.

M'intima la calma, il silenzio...

M'apre un altro accesso, un'altra strada, mi mostra quella luce che riesce a condurmi la vista a riscoprire la luce e il calore di tutto ciò ch'è solo mio, la notte...

Notte insonne. Nessuna parola. Ancora, ancora e poi ancora...

Rispettare il Silenzio.

-FINE-

Cosimo Devita